

NOTE VIVE

→ **La serata** In onore a Giancarlo Cesaroni, storico animatore del club musicale romano

→ **Voci italiane** Venditti, Capossela, Pietrangeli, Marini si sono alternati sul palco dell'Auditorium

Folkstudio, la meteora Dylan e quel club che cambiò l'Italia

Gran serata all'Auditorium di Roma per celebrare il Folkstudio, dove nacque e crebbe tanta parte delle migliori voci d'Italia. E dove poteva capitare d'incontrare, una sera del '65, un tizio di nome Bob...

TONI JOP

ROMA
tjop@unita.it

Cominciamo dalla fine: qualcuno ha visto Bob Dylan all'ingresso del Folkstudio romano poco meno di cinquant'anni fa? Allora Bob poteva essere sui vent'anni e il Folkstudio - primo e forse unico cancello spazio-temporale aperto in Italia sul mondo musicale già «global» -

Storie vere

Bobbie voleva cantare ma era ubriaco: una delusione d'amore?

annidava in via Garibaldi, bella strada ora molto fighetta, zona Trastevere. Fino all'altro ieri, questa storia di Dylan giovanetto in giro per Roma era più o meno una fiaba graziosa. Invece. L'altra sera nella sala Sinopoli dell'Auditorium affollata per ricordare il club e le sue vicende, qualcuno ha testimoniato e ora il piccolo puzzle può essere letto con qualche affidabilità. Bob non era felice e neppure lucido, sembrava un «da-niente» ubriaco che ciondolava in giro per la capitale. Gli era successo che una ragazza gli aveva spezzato il cuore, a Londra?, e se n'era sceso «n coppa ai Fori» per divagare, chitarra in mano. Era assieme ad altri amici o chissà chi quando è passato, ricco d'alcol dentro, davanti all'ingresso del Folkstudio, chitarra sulle spalle. Sarà stato il '65? Quindi era già qualcuno, nonostante il peso da scricciolo e le di-



Voci contro Il gran finale della serata all'Auditorium dedicata al Folkstudio

Paralleli

Il '65, l'anno rivoluzionario di «Like a Rolling Stone»



Il '65 per Dylan fu un anno cruciale. È l'anno di «Like a Rolling Stone», considerata da molti il caposaldo che impresso la svolta del rock da «intrattenimento» a forma d'arte.

mensioni fisiche, in America di sicuro, in Gran Bretagna anche, in Italia magari poteva succedere che passasse inosservato. È capitato e proprio davanti al nostro piccolo tempio del folk. Accanto all'ingresso, sulla strada, c'è una panchina dove sta seduta una ragazza, la moglie di Harold Bradley, co-fondatore del locale, ed è lei che racconta alla platea dell'Auditorium. Bob ci prova, ubriaco, prova a fare quel che fanno i ragazzi quando hanno bisogno dell'affetto di una bella ragazza. Lei si irrigidisce, chiama il suo compagno che chiede a Dylan che cosa va cercando, suonare? Bob dice di sì, Harold invita il ragazzino a mostrare quel che sa fare, Bob imbraccia la chitarra e intona, raccontano i testimoni, due brani, tutti e due

tenuti su da un solo accordo. Sembra un presa in giro, «esecuzione non memorabile», ricordano: ma era Dylan. Ed è da lui giocare sul filo della provo-

GLI U2 A GLASTONBURY

Gli U2 saranno gli headliner del festival di Glastonbury (26 e 28 giugno prossimi). Lo scorso anno, grazie a Springsteen, Neil Young e Blur, i 177.500 biglietti andarono esauriti in 24 ore.

cazione con tanto elegante ferocia; insomma, ubriaco o no, quella era una performance tutta nella sua ver-